

ALLEGATO N° 26 – Testimonianza Fiandra

Illustrissimo signor Sindaco,

In questo momento vengo a cognizione, che questo Municipio da V. S. Ill^{ma} degnamente rappresentato raccoglie dai cittadini dati che possono testimoniare ocularmente veduti dei luttuosi fatti che funestarono la città di Torino nei passati giorni 21 e 22 settembre corrente, perciò lo scrivente mancherebbe al suo dovere se come abitante di questa città non rassegnasse a V.S. Ill^{ma} quanto egli ha veduto sul fatto di Piazza Castello la sera del 21 settembre corrente.

Ecco il fatto: Verso le ore 7 1/2 di sera del 21 detto, mi trovavo nella Piazza Castello e proprio dirimpetto al Ministero dell'Interno assieme a certo signor Mazzini usciere di questa Università destinato alla Maternità nello spedale di San Giovanni; e nel mentre eravamo colà osservando gli Allievi Carabinieri che erano stanziati sotto il porticato del Ministero suddetto tutto ad un tratto il capitano comandante una compagnia, che poi seppimo chiamarsi Vigo, fece avanzare la sua compagnia sino all'angolo del confetturiere Anselmo, tenendo obliquamente chiusa la piazza suddetta sino al Palazzo Madama, facendo con questo movimento sgombrare tutta la parte della piazza che guarda i Ministeri.

Noi ci siamo fermati alla distanza di cinque passi da dove s'erano schierati in linea gli Allievi Carabinieri, osservando tutti le evoluzioni che il capitano Vigo comanda, a'suoi dipendenti, e tanta era la nostra attenzione su ciò, che io in particolare non tralasciava d'osservare che il detto capitano comandava stolti movimenti alla sua compagnia tenendo sempre *la spada nella mano sinistra*, cosa che mi fece meraviglia, ben sapendo, essendo io stato militare, come si deve tenere la spada nel comandare la truppa; e tanto fu l'impressione di questo fatto, che domandai tosto al mio compagno Mazzini se il capitano predetto fosse difettoso della mano destra, cosa che egli mi rispondeva negativamente, allora non potei diversamente pensare, che rimanendo in tal forma, e comandando in tal guisa, fosse sotto la semplice vista di tener libera la mano destra, per averla pronta ad adoperarla su quell'altra arma che forse teneva nella fonda posta sotto le faldine della montura, luogo per tenere pistole e revolver usato dall'arma dei Carabinieri in generale.

Ma per maggiormente persuadermi che il capitano Vigo, avesse già da principio intenzione di adoperare le armi contro la popolazione, al primo pretesto che egli avesse potuto trovare, mi fu l'intimazione fattaci aspramente e con minacce a noi due, che eravamo fermati colà come semplici curiosi, e senza dargli il menomo motivo nè sospetto, col dirci per ben due volte, *sarebbe meglio che loro si ritirassero*. A tali replicate minacce ambedue ci dirigevamo verso piazza San Carlo per via Nuova, ma avendo trovato colà tutto zeppo di cittadini e soldati, ritornavamo pella medesima via in Piazza Castello ove incontrammo certo signor Carlo Parodi abitante in via Vanchiglia, n° 17; casa Birago, nei mezzanini, ed invitato a retrocedere e venir con noi, ci fermavamo tutti e tre sull'angolo della via Nuova in Piazza Castello, e proprio appoggiati al primo fanale pubblico a gaz dirimpetto all'albergo Trombetta.

Discorrendo fra noi sul come poteva finire la faccenda di quella sera, dopo un intervallo di circa 15 minuti della nostra fermata, sentiamo un rullo di tamburo, e poscia vediamo a comparire nella detta piazza un 800 circa persone armate di bastone, con tamburo e bandiere alla testa dirigendosi verso alla via di Po, ove erano schierati i Carabinieri comandati dal detto capitano Vigo.

Noi tre quasi ultimi alla coda dei tumultuanti seguivamo i medesimi quando a pochi passi perdevamo il Mazzini, restando con me il Parodi, e tanto mi restò impresso il modo di condotta del capitano Vigo, che tutto ad un tratto mi venne l'ispirazione di dire al Parodi: *scartiamoci sulla destra cioè verso il Ministero di Finanze, chè vedrai che i Carabinieri fanno fuoco sulla popolazione*. Il Parodi non voleva credere a tale mia asserzione, e pregatolo nuovamente, acconsentì, e diffatti, non appena le replicai la preghiera, nel mentre ci dirigevamo al luogo da

me indicatogli, *le scariche dei Carabinieri sortono dalle loro carabine, senza veruna intimidazione ordinata dalla legge e senza veruna provocazione da parte dei tumultuanti*. Spaventati entrambi di trovarci in mezzo a questo accaduto ci dividevamo: il Parodi entrava all'albergo di Londra sotto i portici, aiutando i feriti a salire l'albergo; ed io mi rifugiava nella bottega di tabacco accanto al Ministero delle Finanze pure sotto i portici di Po.

Ecco la pura verità del fatto, qualora V. S. III^{ma} creda necessario, potrà interpellare le persone da me indicate e testificare la verità del mio esposto.

Colgo questa occasione per dirmi con tutto rispetto

Di V. S. III^{ma}

Torino il 30 settembre 1864.

Devotissimo Servo
FIANDRA BIAGIO
Via Vanchiglia, n° 11, 1° piano.